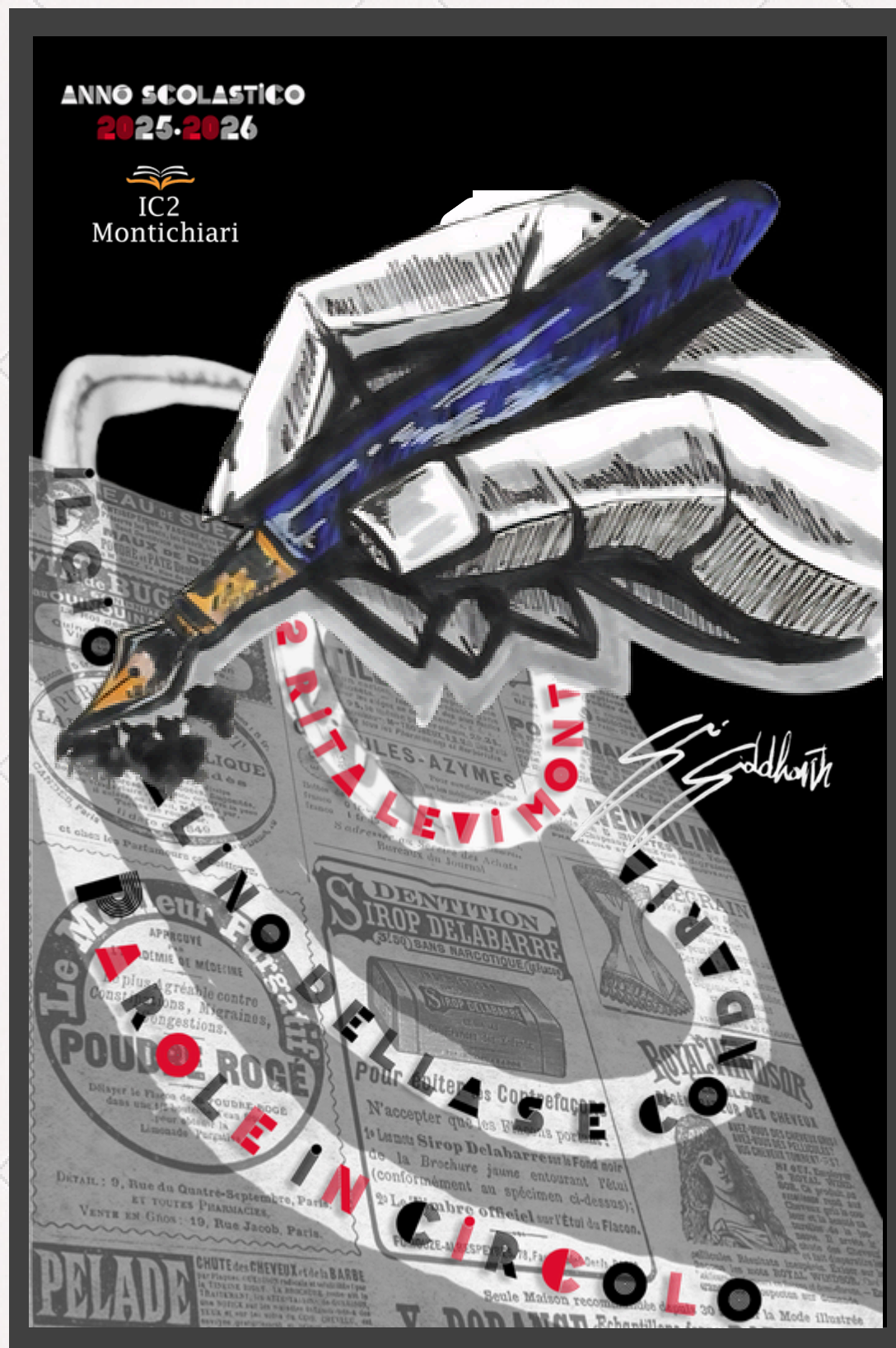


Progetto Giornalino a. s. 2025-2026

Esperto: prof.ssa **Dolce Barbara Rita Stefania**

Referente: prof.ssa **Paparella Tiziana**



La copertina si arricchisce della preziosa rielaborazione grafica di **Sri Siddhant Sooriya Kumar** (studente della classe 2C), il cui contributo artistico si integra armoniosamente con il design originale, conferendo al progetto una nuova e suggestiva profondità visiva.

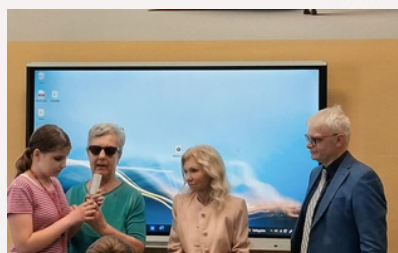
di Sri Siddhanth Sooriya Kumar 2C

La redazione del giornalino **"Parole in Circolo"**, dell'Istituto Rita Levi Montalcini di Montichiari, è ripartita. Dopo l'estate la scuola ha ritrovato il suo ritmo — un ritmo ancora più vivace e in continuo movimento da quando abbiamo scelto il **modello DADA** — e, insieme agli studenti, tornano le storie da raccontare. Abbiamo idee fresche, microfoni accesi e tanta voglia di spiegare cosa succede davvero tra i banchi, senza filtri. Per noi, dare **spazio alla voce dei ragazzi** viene prima di tutto: le parole dette a ricreazione mentre si mangia la merenda, quelle scritte di nascosto sul diario durante l'ora di matematica, o quelle che sui social non si trovano perché troppo vere per un post veloce.

Ogni articolo **nasce da qualcosa di concreto che viviamo tutti i giorni**: un torneo di pallavolo o di pallacanestro vinto all'ultimo punto, un esperimento di scienze esploso in aula o un problema del cortile che nessuno ha il coraggio di dire ad alta voce. Noi mettiamo tutto in chiaro, senza paroloni difficili e senza giri di parole, perché il giornalino deve servire a capire, non a confondere o ad annoiare. Vogliamo che anche chi frequenta la prima lo legga e dica: "Ah, ho capito! Figo!". Quando il giornalino uscirà e arriverà nelle classi, inizierà la parte più bella. Un compagno lo leggerà sotto il banco, o sul PC di casa, lo passerà all'amico, lo commenterà con i genitori e persino i prof lo sfoglieranno in sala insegnanti. **Si creerà così una rete di lettori che discute, critica, propone nuovi argomenti e, a volte, si confronta animatamente.** Ma è proprio così che **la scuola secondaria** smette di essere solo un insieme di aule e verifiche, trasformandosi in **una vera comunità che si parla e si ascolta.**

O almeno questo è quello che speriamo succederà vedendo l'entusiasmo nato in questi mesi. Passare del tempo insieme non ci è servito solo a scrivere questi articoli: abbiamo frequentato un corso davvero stimolante che ci ha insegnato anche a gestire una redazione e a titolare i nostri "pezzi". Soprattutto, ci ha fatto scoprire il valore dell'amicizia e della comunicazione (anche i "Gossip Time").

AURORA VINCE IL PRESTIGIOSO PREMIO "ANTONIO MUÑOZ"



Una bellissima notizia per la nostra scuola: la studentessa **Aurora Ulici** della **classe 1C** ha ricevuto il **prestigioso Premio "Antonio Muñoz"** per il merito scolastico e la forza nel superare ogni barriera. Questo importante riconoscimento è stato istituito dal Movimento Apostolico Ciechi con un obiettivo nobile: valorizzare e **premiare la qualità dell'istruzione e della vera inclusione scolastica** per gli studenti con disabilità visiva.

Il premio non è da tutti: consiste in uno dei soli 6 contributi economici assegnati in tutta Italia agli studenti più meritevoli. **Per vincerlo, la commissione ha valutato non solo l'ottimo rendimento a scuola, ma anche la composizione del nucleo familiare e la situazione economica.** Siamo felicissimi di questo successo che dimostra come **la nostra scuola** sia un luogo dove **tutti possono volare alto.** **Bravissima Aurora, siamo fieri di te!**

INDICE

BENVENUTI ALLE MEDIE! LA MAGIA DELL'OPEN DAY TRA LINGUE, ROBOT E LABORATORI	Pagina 3
DAL GARDA FORUM AL TRIONFO AL GIFFONI: IL NOSTRO CORTO "I WAS" FA IL PIENO DI PREMI!	Pagina 4
GABRIELA SI SVELA: ECCO COME SONO DIVENTATA SIRIA	Pagina 5
LA GRANDE MAPPA MUSICALE DELLA NOSTRA SCUOLA	Pagina 6
IL POP CHE UNISCE: DOVE SI INCONTRANO I GUSTI DI PROF E STUDENTI	Pagina 7
LA PARTITA DELLE PAROLE: INSIEME CONTRO IL BULLISMO	Pagina 8
LA CITTÀ DI MOZART, DIVENTA CLASSE A CIELO APERTO	Pagina 9
OLTRE QUEL CANCELLO: LA NOSTRA GIORNATA A MAUTHAUSEN	Pagina 10
INTERVISTA: DAI MANOSCRITTI DEL '400 ALLA NOSTRA SCUOLA	Pagina 11
STORIE DI TALENTI: MATITA, TATAMI E MOTORI	Pagina 12
PICCOLI INGEGNERI DELLE MEDIE: LOGICA E CREATIVITÀ CON IL CORSO LEGO	Pagina 13
UN DOCENTE MADRELINGUA PER MIGLIORARE LA PRONUNCIA	Pagina 14
SPORT E DIVERTIMENTO ALLA TOSONI: TRA RUGBY, PADEL E TIRO CON L'ARCO	Pagina 15
MINECRAFT: PIÙ DI UN SEMPLICE GIOCO	Pagina 16
DEVID E LA SCUOLA A FUMETTI	Pagina 17

BENVENUTI ALLE MEDIE! LA MAGIA DELL'OPEN DAY: TRA LINGUE, ROBOT E LABORATORI

di Lojaine Hanine 1G

Che emozione l'Open Day della nostra scuola media "R. Tosoni"!

Ho partecipato in prima persona a una delle due importanti giornate per accogliere i bambini di quinta elementare. Insieme alla nostra professoressa Postiglione e ad altri sei studenti delle classi 1A e 1G, abbiamo gestito lo spazio dedicato alla **lingua francese**. Il nostro compito era speciale: mostrare ai futuri alunni come sarà la scuola media e raccontare tutte le attività bellissime che facciamo qui!

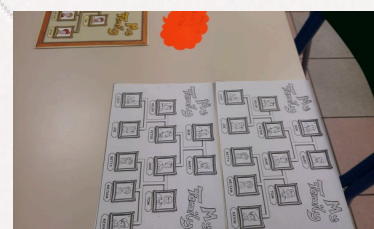
L'aula di francese era davvero magica. C'era una bellissima atmosfera di Natale, con decorazioni dappertutto, cartelloni colorati sulla Francia e canzoncine francesi di sottofondo. Per rendere l'accoglienza ancora più dolce, c'erano caramelle di tutti i gusti! Per l'occasione, noi ragazzi abbiamo preparato dei brevi dialoghi in francese a coppie. Io ho presentato il mio insieme a una bravissima compagna della 1A: eravamo emozionati ma è andata alla grande!

Un viaggio meraviglioso tra tantissimi laboratori!

Ma il francese non era l'unica sorpresa! I bambini di quinta hanno potuto scoprire tantissimi altri laboratori fantastici della nostra scuola.

C'era lo spazio di **inglese** per le lingue, il divertentissimo corso **Lego** con i robot, e poi i laboratori di **storia**, **tecnologia** e persino uno dedicato alle miniature! C'era davvero l'imbarazzo della scelta per scoprire come si impara usando la testa e la creatività.

Questo momento di festa ha fatto parte dei due grandi Open Day della scuola "R. Tosoni", che si sono tenuti il 19 novembre e il 9 dicembre alle 17:30. Il nostro Istituto Comprensivo "Rita Levi Montalcini" di Montichiari ha organizzato questi incontri proprio per far visitare le nostre aule moderne e incontrare i professori. Insomma, è stato un successo e non vediamo l'ora di riaccogliere i nuovi primini l'anno prossimo! Preparatevi, ragazzi, perché alle medie ci sarà da impegnarsi parecchio.



DAL GARDA FORUM AL TRIONFO AL GIFFONI: IL NOSTRO CORTO "I WAS" FA IL PIENO DI PREMI!

di Maria Caldaras 1C e Ajla Tafani 1C

Dalla platea gremita del **teatro Garda Forum di Montichiari** fino al prestigioso palcoscenico nazionale di **Giffoni Valle Piana**: i ragazzi delle nostre scuole hanno fatto centro!

L'evento locale **"Il cinema del cambiamento: giovani voci, grandi emozioni"** è stato il perfetto trampolino di lancio verso la vittoria dell'**ottava edizione di "Legalità in corto"**, una delle più celebri rassegne cinematografica del mondo della scuola, in provincia di Salerno. Il nostro cortometraggio **"I was"** ha letteralmente conquistato la giuria, portando a casa un risultato speciale: il titolo di miglior cortometraggio e il premio per la migliore interpretazione, assegnato alla



IL PROGETTO HA COINVOLTO CIRCA OTTANTA STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO **RITA LEVI MONTALCINI**, **RENATO FERRARI** E DELL'ISTITUTO **DON MILANI**, CON IL PREZIOSO SUPPORTO DELLE COMPAGNIE TEATRALI **LOCALI EL CAFÉ DI PIÖCC E RAPOCELDONE**.



bravissima studentessa **Pavel Gabriela Monalisa** accompagnata da **Missidenti Miriam** entrambe della classe 3D del nostro istituto "Rita Levi Montalcini"

«Siamo orgogliosi del risultato raggiunto dal progetto e delle vittorie, - ha commentato a caldo la nostra **Dirigente scolastica Prof.ssa Stefano Sabina** - È un progetto importante perché basato su valori e principi della legalità, fondamentali per la costruzione del futuro dei ragazzi».

La trama, ideata dalla studentessa del Don Milani **Keida Tafani**, affronta il tema della violenza attraverso storie diverse accomunate dal silenzio e dalla paura vissuti dalle giovani protagoniste. Il film è nato all'interno del **progetto di educazione alla legalità, sicurezza e giustizia sociale** per l'anno scolastico 2025/2026, promosso dall'ex giudice **Sante Massimo Lamonaca**. Dietro la macchina da presa, il regista **Luca Moltistanti** ha guidato i ragazzi insieme alle sceneggiatrici **Rossella Corrado e Fenisia Tomada**.

Per capire come è nato questo importante progetto, abbiamo intervistato Keida Tafani, la giovane ideatrice della trama studentessa del "Don Milani"



Keida, da dove nasce l'idea di realizzare questo cortometraggio?

Nasce da un'urgenza precisa: sentivo il bisogno di raccontare la violenza di genere per abbattere quel muro di pregiudizi che troppo spesso trasforma la vittima in colpevole. Volevo dimostrare che la violenza non si manifesta in un solo modo, ma ha tantissime forme diverse e spesso nascoste.

Il film racconta cinque storie diverse che si intrecciano. Perché questa scelta?

Perché di questo tema se ne parla ancora troppo poco e, quando accade, lo si fa in modo generico. Con queste cinque narrazioni volevo dare una panoramica completa su un fenomeno purtroppo molto complesso. L'obiettivo è scuotere le coscienze dei miei coetanei e degli adulti, spostando la responsabilità sul vero e unico colpevole.

Com'è stato passare dalle parole alle immagini? Qual è stata la cosa più difficile sul set?

È stato richiesto un enorme sforzo tecnico e mentale, perché dietro la magia dello schermo c'è un lavoro lunghissimo e ripetitivo. La parte più complicata è stata dover ricreare la stessa scena tantissime volte, cambiando ogni volta inquadratura e posizione delle telecamere. Dovevamo stare attenti a ogni minimo dettaglio per mantenere la stessa intensità e non perdere il filo delle emozioni, ma vedere il risultato finale proiettato a teatro davanti a tutti è stata una soddisfazione enorme che ha ripagato ogni sforzo.

Quattro chiacchiere con la giovane stella del cortometraggio "I Was"

GABRIELA SI SVELA: "ECCO COME SONO DIVENTATA SIRIA"

Dietro le quinte: provini, retroscena e amicizie. Intervista esclusiva con la protagonista

di **Melania Raiola 2F**

Oggi sono riuscita a fare quattro chiacchiere con la protagonista assoluta del cortometraggio "**I was**": Gabriela!

Mi ha raccontato tutti i retroscena più segreti del set, tra risate incontrollabili, ore di sonno perse.

Come ti è venuta l'idea di provare per il corto? Ti hanno convinta le prof o ti sei proposta tu?

Ti confesso che quando la prof.ssa Vicedomini è entrata in classe a presentare il progetto, io mi sono proposta subito non reputando la cosa seria ma prendendola più come gioco.

Com'è stato il provino? Ti hanno fatto leggere una battuta, improvvisare, o fare altro? Eri agitata?

Al provino le cose si sono fatte serie. Il regista mi ha chiamata in una stanza da sola e là ha dovuto mostrare le mie emozioni improvvisando la parte di una ragazza, dapprima arrabbiata con il fidanzato e subito dopo estremamente triste. Il risultato è stato vincente!



Quando ti hanno detto che avevi ottenuto la parte, dove eri? Che faccia hanno fatto i tuoi compagni?

Il regista me lo ha detto subito, dietro le quinte, che avevo ottenuto la parte, ma mi ha fatto giurare di non dirlo a nessuno, tant'è che quando hanno annunciato che ero io la protagonista sono scoppiata a ridere mentre tutti i compagni urlavano: "lo sapevamo!"

Com'era una giornata normale sul set? Più faticosa o più divertente di quello che ti aspettavi?

Ti confesso che essere la protagonista è stato veramente faticosissimo. Spesso finivo di girare sempre tardi, tornando a casa verso le otto di sera.

In compenso, l'esperienza è stata indimenticabile poiché l'ambiente extrascolastico mi ha dato la possibilità di stringere tantissime nuove amicizie.

Il tuo personaggio ti somiglia in qualcosa?

Sì, mi rivedo molto in Siria, il personaggio che ho interpretato, sia per il coraggio sia per la fragilità".

Gabriela ha confessato che proprio come Siria se qualcuno la trattasse male nella realtà probabilmente non riuscirebbe a reagire con facilità.

C'è stata una scena che ti faceva ridere ogni volta che provavate e non riuscivi a girarla seriamente?

Ho fatto fatica a stare seria durante le scene dei litigi e delle finte percosse girate nel garage del comune e davanti al teatro Gloria.

Ridevo di continuo e facevo perdere tempo a tutto il cast che non vedeva l'ora di finire per andare a mangiare la pizza. Strano ma vero, persino nel montaggio finale del corto è rimasta una scena in cui rido mentre vengo colpita.

Come ti sei trovata con gli altri ragazzi del cast?

A parte qualcuno troppo "comandino", l'ambiente era fantastico. Federico, che nel corto interpreta il suo ragazzo violento, in realtà è bravissimo perché appena finiva una scena violenta correva da me a chiedermi scusa.

Ultima domanda. Se dovessi dare un consiglio a uno studente che vuole provare a fare un provino, cosa gli diresti?

Consiglierei principalmente: di non tirarsi mai indietro, di avere sempre coraggio, di puntare in alto, di divertirsi e infine di non abbattersi davanti alle difficoltà.

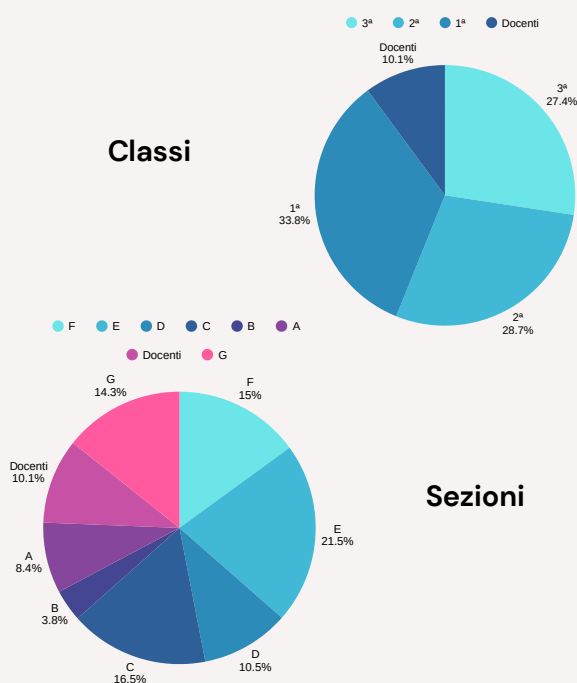
Un super grazie a Gabriela per averci portato dietro le quinte di questa avventura e per averci fatto capire che il cinema è faticoso ma che, con coraggio, si può superare ogni sfida, sia sul set che nella vita reale.

LA GRANDE MAPPA MUSICALE DELLA NOSTRA SCUOLA

I risultati definitivi del maxisondaggio d'istituto: banchi e cattedre a confronto, tra l'esplosione della trap, la passione per il K-pop, i grandi classici rock.

di **Melania Raiola 2F**, **Lia Bignotti 2C**, **Marta Magnolini 2C**, **Maria Caldaras 1C**

Se tra le classi prime e seconde domina lo streaming di **Anna Pepe e Sfera Ebbasta**, le terze stupiscono con il **nu-metal, il K-pop, la Techno e la musica Punjabi**. I prof rispondono con il **cantautorato**, tutti si scoprono vicini su una cosa: la musica è il "posto sicuro" contro lo stress.



Una scuola a tutto volume. **Cosa risuona davvero nelle orecchie degli studenti e dei docenti del nostro istituto?** Per tracciare un identikit musicale completo della scuola abbiamo raccolto e analizzato centinaia di risposte, dalle classi prime fino alle terze (sezioni A-G), oltre alle risposte di molti professori. **Il risultato è un ritratto generazionale straordinario**, che fotografa non solo i tormentoni del momento, ma il modo unico in cui la musica scandisce le nostre giornate. Un sondaggio d'istituto su circa 240 partecipanti evidenzia un netto divario musicale tra studenti, orientati su trap e rap, e docenti, fedeli a rock e cantautorato, uniti però nel considerare la musica un rifugio contro lo stress. Mentre i ragazzi utilizzano prevalentemente **piattaforme digitali** e social per scoprire nuovi generi, tra cui J-pop e techno, i professori preferiscono la **radio** e supporti fisici.

Cosa rappresenta per noi una canzone? Se andiamo a guardare le canzoni "in fissa" del momento, i ragazzi passano da **Saturn di Sza e Levels di Sidhu Moose Wala**, fino a Runaway di Kanye West o Qualcosa di grande dei Lunapop. Tra i prof si spazia invece da **Purple Rain di Prince a Enjoy the Silence dei Depeche Mode**. Tuttavia, quando si scava nel significato profondo, le distanze generazionali si annullano del tutto. Alla domanda "Cosa rappresenta per te la musica?", le risposte delle terze sono cariche di emozione: **"La musica è tutto, senza musica non vivrei"**, "Rappresenta tutto quello che sentiamo dentro, ma che non sappiamo come spiegare agli altri", "Ascolto musica quando sto male o mi sento esclusa: **è un posto sicuro dove nessuno mi giudica**". Per gli insegnanti il significato è speculare: "Una terapia contro la routine, una compagna di vita e un modo prezioso per affacciarsi curiosi sul mondo dei ragazzi, capendo cosa provano alla loro età".

L'indagine d'istituto si chiude con una certezza: cambiano le generazioni, si evolvono i supporti (dalle vecchie cassette agli algoritmi di streaming), ma **le emozioni cercate a 13 così come a 50 anni rimangono identiche**. Il nostro sondaggio dimostra che la musica è il vero linguaggio universale della nostra scuola, capace di abbattere ogni distanza tra le cattedre e i corridoi. La musica è e resterà sempre **un ponte fatto di note**.

IL POP CHE UNISCE: DOVE SI INCONTRANO I GUSTI DI PROF E STUDENTI

di Lojaine Hanine 1G, Yahya Anjun e Zain Anjun

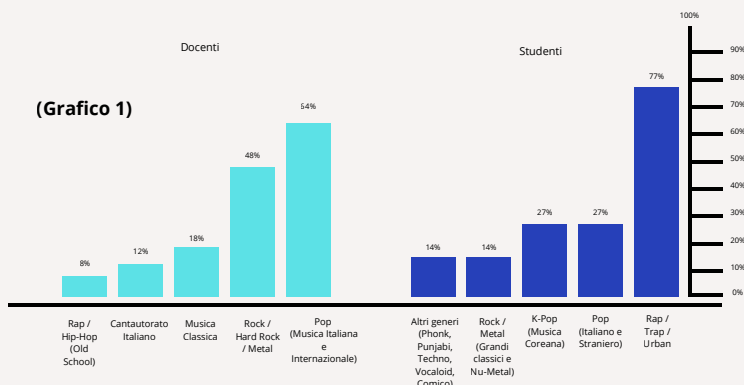
Mettendo i dati a confronto, il divario nei gusti musicali tra studenti e docenti è evidente, ma riserva incredibili sorprese e punti di contatto.

La playlist degli Studenti: nelle classi prime e seconde domina la scena rap, trap e urban (**Anna Pepe, Sfera Ebbasta, Shiva, Rondo, Artie Five, Capo Plaza e Kid Yugi**).

Salendo verso le terze, lo scenario diventa globale e iperspecializzato: cresce tantissimo il peso del rap europeo e di strada con **Morad e Baby Gang**, affiancato da icone americane come **Travis Scott e Kanye West**. Esplodono inoltre generi di nicchia assoluta: la Techno/House di stampo underground (cercata direttamente su piattaforme come Beatport), il K-pop e il metal giapponese (Ado, Phantom siita, Babymetal), e la **musica Punjabi** (Sidhu Moose Wala, Karan Aujla).

La risposta dei Docenti: I professori rimangono fedeli al Rock classico e al cantautorato. Nelle loro risposte spiccano **Queen, Guns N' Roses, AC/DC, Coldplay, De André, Battiato e Pino Daniele**, alternati a sessioni di musica classica (**Beethoven, Chopin, Einaudi**) usate per rilassarsi.

Il punto d'incontro: Chi unisce tutti? **Pinguini Tattici Nucleari, Alfa (con le hit Filo Rosso e Vai) e Annalisa** compaiono regolarmente in ogni singola sezione e anche in sala professori, confermandosi i veri ponti generazionali della scuola.

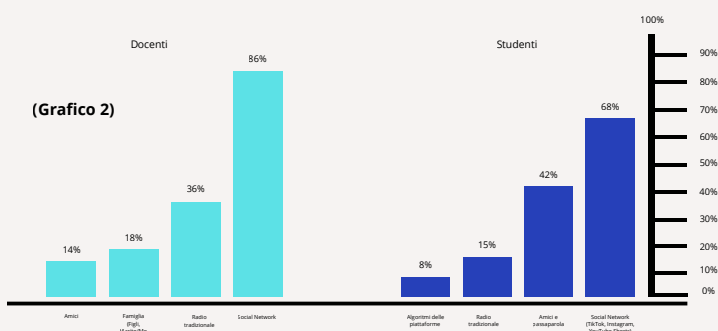


Piattaforme, cuffie e i momenti di ascolto (Grafico 2)

Le piattaforme e i canali di scoperta preferiti

Il commento degli studenti: I ragazzi vivono in un mondo digitale guidato da **Spotify, Youtube e YT Music**. Se la radio arranca tra i giovani, le terze sdoganano canali alternativi come SoundCloud, Audiomack e persino i video di TikTok. I momenti d'ascolto coprono l'intera giornata: sotto la doccia, mentre si cucina, durante i videogiochi, nei tempi morti sui mezzi, prima di una partita di calcio o "quando si sente troppo silenzio nell'aria". Il tempo d'ascolto varia da un'ora fino a picchi estremi: molti studenti confessano di ascoltare musica "tutto il giorno".

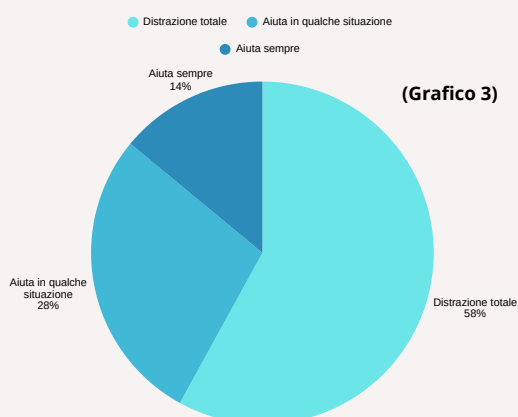
Il commento dei docenti: I professori utilizzano invece quasi al **90% la Radio** per intercettare le novità. Concentrano l'ascolto nei momenti di transito (soprattutto in auto), durante lo sport o lo svolgimento delle faccende domestiche (come stirare). Molti di loro mantengono un forte legame nostalgico con supporti fisici come **CD e dischi in vinile**.



Musica e Studio: Il grande dilemma delle cuffie (Grafico 3)

La musica aiuta a concentrarsi o è una fonte di distrazione mentre si fanno i compiti? Su questo tema la scuola si spacca.

La musica aiuta o distrae? Il commento: Se nelle prime classi l'80% dichiarava che la musica distrae, salendo in terza la tendenza cambia. Molti studenti delle terze affermano che la musica li aiuta a concentrarsi, inserendo però un'eccezione: "mi aiuta quando devo fare esercizi pratici come matematica o i compiti scritti, ma se devo memorizzare materie come storia mi distrae perché mi viene da cantare il testo". Tra i **docenti** emerge un **ricordo nostalgico** simile: molti ammettono che oggi preferiscono il silenzio per lavorare, ma che da giovani usavano la musica come aiuto fondamentale proprio per risolvere i problemi di matematica.



Progetto del poliziotto-scrittore Geracitano al fianco dei ragazzi del plesso Tosoni

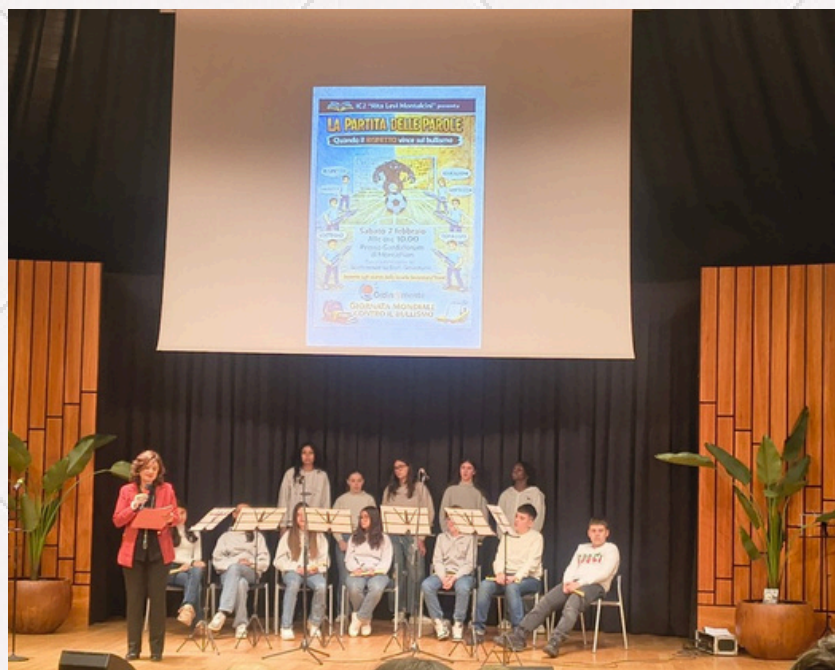
LA PARTITA DELLE PAROLE: INSIEME CONTRO IL BULLISMO

La Scuola e la comunità cittadina si incontrano al Gardaforum

di Josefina Elena Racariu 3^{AC}

La **"Partita delle Parole"** si è svolta il 7 febbraio presso il Gardaforum di Montichiari, un evento di grande rilevanza sociale dedicato alla lotta contro il bullismo e il cyberbullismo. La mattinata ha visto la partecipazione attiva di tutte le classi terze del plesso Tosoni e di una selezione delle classi seconde, che si sono riunite alle ore 10:00 per condividere un momento di riflessione comune: **"La parola ha la potenza di rompere il silenzio e, con esso, la paura e l'indifferenza."** L'iniziativa, fortemente voluta dalla dirigente scolastica **Stefano Sabina** che ha creduto sin dall'inizio nel valore educativo del progetto, non è stata riservata esclusivamente agli studenti, ma è stata aperta a tutta la cittadinanza, sottolineando come la prevenzione di questi fenomeni richieda un impegno corale dell'intera comunità.

Ospite d'onore è stato il Sovrintendente della Polizia di Stato **Domenico Geracitano**, noto "poliziotto-scrittore" e figura di riferimento nella sensibilizzazione dei giovani. Grazie alla collaborazione con la Questura di Brescia, Geracitano ha presentato il progetto formativo legato al portale **Ordin@mente**, uno strumento innovativo pensato per guidare i ragazzi verso un uso responsabile del web e dei social network. L'accoglienza e la gestione musicale dell'intero incontro sono state affidate ai nostri docenti di musica **Laura Ghiraldini e Gabriele Cornelio Tisi**, che hanno magistralmente diretto nell'esecuzione dei brani alcuni ragazzi delle classi terze, rendendo l'evento ancora più speciale. La mattinata è poi proseguita con momenti di profonda partecipazione emotiva, durante i quali gli studenti stessi sono diventati protagonisti, leggendo testi significativi o raccontando coraggiosamente le proprie esperienze personali di vita vissuta.



GLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE TOSONI E ALBERTI IN VISITA A SALISBURGO

LA CITTÀ DI MOZART, DIVENTA CLASSE A CIELO APERTO

Progetto CCRR: alcuni studenti di Montichiari sperimentano la cittadinanza attiva: ricerche "on the road" in pullman, visita del centro storico.

di Lia Bignotti 2C



Chiesa di Sant'Andrea,
St. Andrea Kirche



Cavallo alato Statua fontana e
giardini Mirabell Salisburgo

Un viaggio che è stato molto più di una gita: un vero e proprio percorso di crescita. Dal 24 al 26 febbraio scorsi, trentasei alunni delle scuole secondarie "Tosoni" e "Alberti" sono partiti alla volta dell'Austria. Un'iniziativa legata al progetto del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze (CCRR), a cui hanno partecipato anche alcuni studenti delle classi terze. I ragazzi hanno vissuto un'esperienza educativa volta a unire la conoscenza storica alla partecipazione civica.

La città di Mozart vista con i nostri occhi

L'avventura è iniziata all'alba del 24 febbraio, con la partenza dal Centro Fiera alle ore 7:00. Nonostante le otto ore di pullman, noi ragazzi non siamo rimasti inattivi: divisi in coppie, abbiamo lavorato a una ricerca su Salisburgo per trasformarsi, una volta arrivati a destinazione alle ore 15:00, in vere e proprie "guide turistiche" per i nostri compagni durante la visita al centro storico. Dopo il check-in in hotel e la sistemazione nelle camere (da 4 a 8 posti), abbiamo esplorato la città, condividendo le informazioni raccolte durante il tragitto.

Tra riflessioni, vita di gruppo e divertimento il cuore del viaggio è stata la toccante visita al campo di concentramento di Mauthausen, un momento di profonda riflessione collettiva sulla pagina più buia del Novecento. Nonostante qualche piccolo imprevisto legato ai pasti e la stanchezza accumulata, lo spirito del gruppo non è mai venuto meno. Oltre alla cultura, il viaggio ha offerto momenti di vera convivenza. Tra le cene comunitarie a base di hamburger e i momenti di relax nelle camere (divise tra maschi e femmine e pronte a ospitare fino a 8 persone), noi ragazzi abbiamo avuto modo di stringere nuovi legami. Per finire non sono mancate le chiacchiere serali nelle stanze, concesse fino alle ore 22:00.

Il ritorno a ritmo di musica

Il 26 febbraio, dopo una sveglia mattutina e un po' di sonno arretrato, abbiamo ripreso la via di casa. Il viaggio di ritorno, durato circa sette ore e mezza, è stato caratterizzato da un clima di grande allegria: tra canzoni cantate a squarciagola e una sosta conviviale per il pranzo, siamo rientrati a Montichiari con un bagaglio pieno di ricordi, nuove amicizie e una consapevolezza storica più profonda.



OLTRE QUEL CANCELLO: LA NOSTRA GIORNATA A MAUTHAUSEN

SECONDA TAPPA DEL VIAGGIO IN AUSTRIA ORGANIZZATA DAL CCRR

di Marta Magnolini 2C

Il 25 febbraio, durante il viaggio d'istruzione a Salisburgo, abbiamo vissuto l'esperienza più intensa del nostro percorso. La mattina siamo partiti in pullman verso **il campo di concentramento di Mauthausen**, distante circa due ore dalla città. Mentre stavamo per arrivare, abbiamo visto svettare le altissime mura e il lungo porticato che segnava l'inizio del campo.

Appena entrati, abbiamo iniziato il giro con le audioguide. Davanti a noi si apriva un viale infinito; si vedevano i cancelli dove una volta le guardie controllavano ogni movimento. Oltrepassati i cancelli, siamo arrivati in un cortile circondato da edifici, dominato da una grande torre di vedetta. Camminando nel silenzio del campo, abbiamo visitato le baracche dove dormivano i prigionieri e siamo scesi nei sotterranei per vedere le docce. Uscendo di nuovo all'aperto, ci siamo trovati davanti a dei cimiteri vasti e cupi, che trasmettono una grande tristezza.

Il momento più toccante è stata la visita al museo. Al primo piano abbiamo visto le liste delle persone entrate, i pigiami a righe e le divise delle guardie: oggetti che ti restano impressi nella mente e ti aiutano a riflettere. Scendendo al secondo piano, ci siamo ritrovati nel buio.

Lì si trova il grande forno crematorio e, sui muri, le lapidi di chi purtroppo non è mai riuscito a uscire.

Andando ancora avanti, nell'oscurità, siamo entrati in una stanza illuminata solo dal basso, dove su tavole di forma irregolare sono riportati i nomi delle migliaia di persone entrate a Mauthausen. L'ultima tappa sono state le camere a gas, dove i prigionieri venivano raggruppati con la falsa promessa di una doccia.

È stata un'esperienza fortissima.

Siamo usciti da quel campo diversi da come eravamo entrati, con la promessa di non dimenticare mai quello che i nostri occhi hanno visto.



Intervista alla prof.ssa Paparella Tiziana

DAI MANOSCRITTI DEL '400 ALLA NOSTRA SCUOLA

Tra il richiamo della lingua francese, l'amore per la focaccia barese (e la polenta!) e il percorso di studi, la docente svela i segreti del suo cammino e lancia un messaggio ai ragazzi: «Prestate attenzione ai test di orientamento».

di Melania Raiola 2F



Vi siete mai chiesti che percorso hanno fatto i nostri professori prima di arrivare sulle nostre cattedre? Oggi scopriamo la storia della professoressa Paparella, docente di italiano, storia e geografia del corso F. Anche lei ha iniziato proprio come noi, partendo dai banchi delle medie, e i suoi studi l'hanno portata a viaggiare tantissimo e a vivere avventure incredibili in giro per l'Europa.

Prof, com'è iniziato il suo percorso di studi?

«Tutto è partito proprio qui alle medie, grazie al test di orientamento che mi ha indirizzata verso il liceo socio-pedagogico. Durante le superiori, però, ho capito che la mia vera passione erano materie come il latino, la letteratura italiana, la storia e la filosofia. Per questo ho scelto di continuare a studiare e mi sono iscritta a Lettere Moderne all'Università di Bari, dove mi sono laureata con 110 e lode!»

Sappiamo che dopo la laurea è diventata una vera "investigatrice" di libri antichi...

«Sì! Mi sono specializzata in Filologia Moderna e poi ho fatto un dottorato di ricerca durato tre anni. Il mio compito era studiare i manoscritti del '400 e i primissimi libri stampati della storia, che si chiamano 'incunaboli'. È stato un lavoro affascinante!»

Questo dottorato l'ha portata fino in Francia, giusto?

«Esatto! L'Università di Bari 'Aldo Moro' aveva un accordo con la Francia, quindi mi sono trasferita a Tolosa per due anni. Lì un professore mi ha proposto un'opportunità bellissima: fare la lettrice di italiano all'università di lingue ad Aix-en-Provence, vicino a Marsiglia, per un anno.»

E poi com'è arrivata nella nostra scuola?

«Finito l'incarico in Francia, sono tornata in Italia per concludere il dottorato. Nel frattempo ho accettato la mia prima supplenza all'istituto Capirola di Leno, in provincia di Brescia.

L'anno successivo, una volta terminato il dottorato, ho ricevuto la chiamata dall'Istituto 'Rita Levi Montalcini' e sono arrivata da voi! Anche se sto benissimo qui, in futuro mi piacerebbe molto tornare a insegnare all'estero.»

Una curiosità culinaria e non solo: dopo tre anni in Francia, c'è qualcosa che le manca di quel Paese o... preferisce decisamente la focaccia barese?

«Della Francia mi manca moltissimo la possibilità di parlare sempre in francese, che è la mia lingua preferita! Mi piacevano tanto l'ambiente internazionale e l'università francese, perché gli studenti mi davano grandi soddisfazioni. Quindi, viva la focaccia barese, ma ora che vivo qui apprezzo tantissimo anche lo spiedo e la polenta!»

Che consiglio ci darebbe visto che spesso siamo confusi sul nostro futuro?

«Il mio consiglio è di rispondere con grandissima attenzione al test di orientamento e leggere bene i risultati. Poi, informatevi bene: chiedete consigli ai professori delle materie che vi piacciono di più e parlate con i ragazzi più grandi che frequentano già quelle scuole superiori. Infine, non dimenticate la comodità: tenete conto di dove si trova la scuola e se è facile da raggiungere per voi.»

Storie di talenti del nostro Istituto: l'identikit di uno studente speciale

TATAMI, MATITA E MOTORI

Le tre anime di un ragazzo creativo che ha trasformato lo sport in una vera filosofia di vita.

di Sri Siddhanth Sooriya Kumar 2C

Ciao, sono nato il 9 maggio 2013 e ho tre grandi passioni che riempiono la mia vita: il disegno, il Karate e le automobili.

L'arte mi accompagna da quando ero piccolissimo. Se trovavo una matita, iniziavo a disegnare ovunque: sui muri, sui tavoli e su qualsiasi superficie mi capitasse a tiro! Proprio per questo, all'asilo mi hanno dato il soprannome di **"Artista"**. Alle elementari ho incontrato la **maestra Monica Mangano**, che ha riconosciuto subito il mio talento e mi ha sempre spinto a dare il massimo. Il mio primo concorso l'ho vinto in prima elementare: era indetto dal Comune di Montichiari e chiedeva di rappresentare in modo fantasioso come "sconfiggere" il COVID. Dalla seconda alla quinta elementare ho realizzato tutte le copertine del diario scolastico, e ho continuato a disegnarle anche dopo il mio passaggio alle medie. Per questo mio impegno costante, all'ultimo anno delle elementari la scuola mi ha conferito un riconoscimento speciale. Nello stesso anno ho vissuto un'altra grande emozione, vincendo il concorso nazionale **"Poster Coppa PrimaVela 2024"**, promosso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. L'anno scorso, in prima media, ho partecipato al progetto **"Murales"** (un'esperienza che sto ripetendo anche quest'anno) e ho vinto il concorso internazionale **"Un Poster per la Pace"**. Dopo questo splendido risultato, la scuola mi ha premiato con un altro riconoscimento e lo stesso disegno è diventato la copertina del diario di quest'anno.



Per me, però, non c'è solo l'arte. Il Karate non è un semplice sport, ma un vero stile di vita basato su disciplina, rispetto e determinazione. Ho iniziato a 6 anni nell'associazione Ten-No Karate-do. La mia prima istruttrice è stata Martina Varone; dalla cintura gialla in poi mi ha seguito il Maestro Diego Rizzetto, che ancora oggi mi insegna i segreti del Kumite.

Ai Campionati Italiani ho ottenuto il 3° posto in Kata e un altro 3° posto in Coppa Italia in Kumite. Quest'anno sono salito ancora più in alto, arrivando 1° ai Regionali e conquistando il 3° posto **ai Campionati Italiani in Kumite**, oltre a vincere molte altre gare nel tempo. I miei due Maestri sono stati fondamentali per raggiungere questi traguardi, soprattutto per tutte le ore che dedicano a noi ragazzi per tirare fuori il meglio di noi. E per il futuro? Fin da piccolo sogno di lavorare nel mondo dell'automobile, in particolare nel car design. Le case automobilistiche in cui mi piacerebbe tantissimo avere una possibilità sono la **Mercedes-Benz** e la **Ferrari**. Nel frattempo non perdo tempo: anche adesso mi diverto a realizzare disegni dettagliati di parti meccaniche, carrozzerie e motori. In tutto quello che faccio, **i miei genitori** sono sempre stati al mio fianco, **pronti a sostenermi** in ogni mio passo.

Intervista alla prof.ssa Chiara Franceschini

PICCOLI INGEGNERI DELLE MEDIE: LOGICA E CREATIVITÀ CON IL CORSO LEGO

di Filippo Tanfoglio 1D

Il pomeriggio a scuola è diventato un'avventura con i robot e i mattoncini. Dalle 14.30 alle 18:00 di sera, l'aula cambia faccia: compaiono tavoli speciali pronti per le sfide e per far gareggiare i robot. Abbiamo fatto un'intervista alla professoressa **Chiara Franceschini**, l'esperta che ci guida in questo progetto ispirato alla **FIRST LEGO League**, una famosa gara internazionale.

In classe l'aria è bellissima. Tutti si comportano bene, anche se molti ragazzi sono super carichi ed entusiasti.

Cosa si fa nel corso prof.ssa Franceschini?

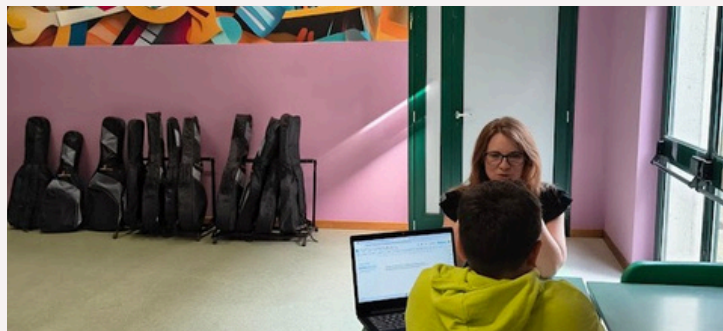
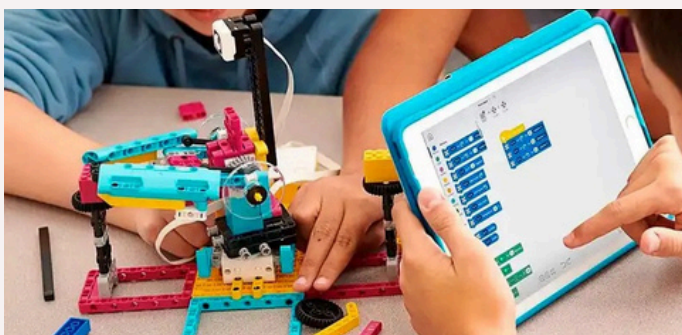
"Nel corso si fanno due cose: si costruisce e si programma. Alcuni alunni sono velocissimi perché hanno già fatto questo progetto lo scorso anno.".. **Che caratteristiche devono avere i ragazzi per partecipare al progetto?** "Per partecipare – ha spiegato la professoressa – non servono voti alti in pagella, ma serve un ingrediente importante: il ragionamento, la logica!".

Come si costruisce il robot?

"Tutto inizia da una base e da un motorino speciale chiamato "Hub", che è il vero cervello del robot. Da lì si può iniziare a montare e a inventare."

Come si prepara un robot?

Per preparare un robot semplice con le istruzioni – prosegue Chiara Franceschini – bastano dai 15 ai 30 minuti. Per quelli più difficili serve un'ora. Senza istruzioni creando tutto di testa propria, allora ci vuole molto più tempo."



"All'inizio aiuto un po' i ragazzi perché sono alle prime armi – spiega meglio la prof.ssa Franceschini – "Quando però iniziano le missioni e le sfide vere, inizio a dare pochissimi consigli."

Per quale motivo prof.ssa? "Vorrei far lavorare i ragazzi da soli per farli ragionare di più".

Come si danno i comandi?

"Per far muovere il robot – prosegue la prof.ssa Franceschini – si usano i computer **Chromebook** e una piattaforma che si chiama **LEGO Education SPIKE**".

Mi sembra abbastanza difficile...

"Non si scrive un codice difficile, – rassicura la prof.ssa – ma si usa la programmazione a blocchi.

Ora sto capendo tutto! (sorrido).

"Tranquillo è un sistema facile e divertente: – per fortuna la prof.ssa spiega bene! – ci sono dei "blocchetti" colorati sullo schermo che si trascinano con il mouse e si incastrano tra loro come i veri Lego. Ogni blocco dice al robot cosa fare: girare una ruota, accendere una lucina o fermarsi quando vede un ostacolo."

E per la programmazione?

Il tempo cambia: le prime volte basta un'ora per capire tutto, mentre per le missioni più libere bisogna trovare la soluzione giusta. Quando il programma al computer è pronto, si invia al robot senza fili, usando il Bluetooth. A quel punto il robot si stacca dal computer e fa tutto da solo!".

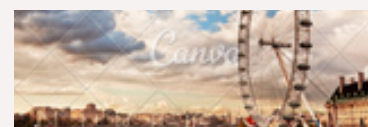
Fantastico!! Capito tutti??

Allora non resta che premere il tasto di avvio sull'Hub...la sfida sui tavoli può cominciare!.

OLTRE AI LABORATORI DI CHITARRA, LEGO, TEATRO E GIORNALINO,
IL CORSO DI LINGUA INGLESE È UNA VERA E PROPRIA FINESTRA APERTA SUL MONDO

UN DOCENTE MADRELINGUA PER MIGLIORARE LA PRONUNCIA

di Florina Ionela Puti 2C



Il pomeriggio la nostra scuola si trasforma in un vero e proprio **laboratorio di idee**.

Se cammini per i corridoi, puoi incontrare **piccoli ingegneri** che progettano con i **Lego**, **musicisti** che accordano le **chitarre**, **attori** che provano sul **palco**, giornalisti in erba che si confrontano sulle "notizie". Tra le tantissime attività offerte dal nostro istituto c'è un appuntamento speciale che ci apre davvero le porte sul mondo. Parliamo del corso di **Potenziamento di Inglese**. Molto più di una semplice lezione. Dimenticate i soliti verbi da imparare a memoria sui libri di testo! Qui l'inglese non è una materia da studiare per il voto, ma uno strumento reale per comunicare e confrontarsi. Un approccio dinamico tra pronuncia e divertimento.

Quattro chiacchiere con la teacher: l'intervista a Laura Albini

Per conoscere meglio chi ci accompagna in questo viaggio linguistico, abbiamo fatto qualche domanda alla nostra professoressa. Ecco cosa ci ha raccontato della sua storia e delle sue passioni.

Professoressa, ci racconta qualcosa sulla sua carriera?

«Mi sono laureata nell'aprile del 1999 e ho iniziato subito a lavorare il mese successivo, a maggio. Prima di arrivare qui alla "Rita Levi Montalcini", che per me è una novità assoluta visto che è il mio primo anno, ho lavorato per 14 anni in un'azienda e per altri 13 anni in un'altra scuola.»

Il vero punto di forza del corso è la presenza di una docente madrelingua. Questo ci permette di:

- Migliorare la pronuncia, che spesso è la parte più difficile.
- Correggere gli errori grammaticali in modo naturale durante il dialogo.
- Sconfiggere la timidezza grazie a un clima sereno e stimolante.

Le lezioni volano letteralmente tra una parola nuova e una risata. L'obiettivo principale è imparare divertendosi, trasformando lo studio in un'avventura quotidiana. Dallo sport alla vita di tutti i giorni

Nelle ultime settimane il programma si è concentrato sul **mondo dello sport**. Non abbiamo solo imparato i nomi delle varie discipline. Abbiamo scoperto come raccontare le nostre passioni, descrivere i movimenti e interagire con i compagni usando termini precisi.

Riuscire a esprimere un pensiero complesso in una lingua diversa è una sfida davvero gratificante, che aumenta la fiducia in se stessi e abbatte ogni barriera linguistica. Questo corso ci sta dimostrando che imparare l'inglese è come **aprire una grande finestra sul mondo**: una volta spalancata, non vedi l'ora di scoprire cosa c'è fuori!

Sappiamo che lei è una docente molto curiosa e attenta alle novità del futuro. È vero che ha studiato la tecnologia di ultima generazione?

«Sì, esatto. In passato ho frequentato un corso di formazione incentrato sull'Intelligenza Artificiale. Penso che sia fondamentale tenersi sempre aggiornati per capire come le nuove tecnologie possano aiutare lo studio e la didattica.»

Un'ultima curiosità: nelle ultime settimane con noi ha trattato il tema dello sport. Lei ne pratica uno nel tempo libero?

«Sì, assolutamente! Lo sport che pratico e che mi aiuta a trovare l'equilibrio è lo yoga.» Questo corso ci sta dimostrando che imparare l'inglese è come aprire una grande finestra sul mondo: una volta spalancata, non vedi l'ora di scoprire cosa c'è fuori!

SPORT E DIVERTIMENTO ALLA TOSONI: TRA RUGBY, PADEL E TIRO CON L'ARCO

di Filippo Tanfoglio 1D

Quest'anno le ore di educazione fisica con i professori Danzi, Martinelli e Fisco si sono trasformate in una vera e propria avventura sportiva. Con il supporto di esperti esterni non si è trattato solo di fare ginnastica, ma di scoprire nuove passioni attraverso una serie di progetti entusiasmanti che hanno coinvolto tutti noi studenti.



Rugby: adrenalina e "tag"

Il nostro viaggio è iniziato sul campo da rugby. Per tre settimane, ogni giovedì, ci siamo messi alla prova con la palla ovale. L'attività più amata?

Senza dubbio il "Tag Rugby". Invece dei classici placcaggi, indossavamo delle bandierine alla vita: l'obiettivo era strapparne una all'avversario in possesso di palla per fermarne la corsa. Tra scatti, finte e risate, abbiamo imparato che il rugby è un gioco di squadra dove il rispetto e il divertimento vengono prima di tutto.

Padel: sfida all'ultimo colpo

Dopo il campo d'erba, siamo passati alle pareti di vetro del padel. Grazie alla guida di istruttori esperti, abbiamo appreso rapidamente le basi del gioco per poi lanciarci immediatamente in sfide due contro due. È stata un'esperienza bellissima: la velocità del gioco e il confronto diretto con i compagni hanno reso le lezioni dinamiche e coinvolgenti.

Tiro con l'arco: precisione e disciplina

L'ultima frontiera è stata il tiro con l'arco. Qui abbiamo imparato che la forza non serve a nulla senza la tecnica e la concentrazione. Gli istruttori ci hanno spiegato la terminologia corretta e la postura perfetta per incoccare e scoccare la freccia.

È stata una prova di grande disciplina: la sicurezza prima di tutto! Infatti, le regole erano severissime: chiunque provasse a caricare l'arco dal lato sbagliato o in modo pericoloso veniva subito fermato e messo a lato della lezione. Nonostante qualche esclusione, nel corso dei due incontri abbiamo visto i nostri tiri diventare sempre più precisi, centrando bersagli che all'inizio sembravano lontanissimi.

Questi progetti ci hanno insegnato che lo sport a scuola è il modo migliore per crescere insieme, superare i propri limiti e, soprattutto, divertirsi un mondo.

I ragazzi della secondaria Tosoni protagonisti nei campionati studenteschi

MEDIE DA SOGNO: TRIONFO NEL VOLLEY E SECONDO POSTO NEL BASKET PROVINCIALE

Nel triangolare di pallavolo battuti gli istituti IC Nord Brescia e IC Carpenedolo.
Nella Junior NBA FIP sfuma solo in finale il titolo contro Bergamo.



Vince il Triangolare di pallavolo

IC2 Rita Levi Montalcini
contro IC
nord Brescia e IC
Carpenedolo



Torneo

Pallacanestro FIP
junior NBA province
Brescia - Bergamo,
Tosoni si classifica
seconda.

Dall'arte alla sopravvivenza: il titolo di Mojang il fenomeno che sta conquistando anche i "prof".

MINECRAFT: PIÙ DI UN SEMPLICE GIOCO

di Lorenzo Asti 2F

Se pensate che Minecraft sia solo un insieme di "quadratini" colorati, siete fuori strada. Questo gioco è diventato un vero strumento per imparare: persino i nostri libri di arte suggeriscono di usarlo per ricostruire monumenti come Stonehenge!

Ma cosa lo rende così speciale?

La risposta è semplice: la libertà totale.

Scegli la tua sfida: un mondo, tante modalità

Il segreto di Minecraft sono le sue modalità, che permettono a ognuno di giocare come preferisce:

Creativa: Un foglio bianco dove l'unico limite è la fantasia. Hai risorse infinite e sei invincibile. È perfetta per chi vuole fare l'architetto e costruire castelli, statue giganti, villaggi medievali o magazzini super tecnologici senza limiti alla fantasia.

Sopravvivenza (Survival): Qui sale l'adrenalina. Di giorno si spacca legna e si cercano materiali, ma di notte bisogna difendersi da scheletri e zombie. Anche se si combatte, il gioco non è mai violento: questo lo rende adatto a tutti.

Hardcore: La sfida per i veri esperti. Hai una sola vita: se sbagli, il tuo mondo viene cancellato per sempre!

Spettatore e Avventura: Per chi vuole esplorare mondi altrui o vivere storie create dalla community.

L'universo infinito delle "Mod".

Minecraft non invecchia mai grazie alle Mod (abbreviazione di "modifiche"), cioè contenuti aggiuntivi creati dai fan che vi permettono di trasformare in maniera completa il gioco. Ce ne sono per ogni gusto: Tecniche, Esplorative, Utility. In conclusione, Minecraft non è solo "pixel": è una palestra per la mente dove ogni giocatore è l'architetto del proprio destino. E tu, quale monumento ricostruirai nella prossima sessione?



Costruire imperi insieme

La vera forza di Minecraft è la condivisione. Grazie ai Server e ai Realms, il gioco diventa un'attività sociale. È qui che nascono i progetti più grandi: interi imperi costruiti insieme ai compagni di classe dopo i compiti. Collaborare per tirare su un ponte o difendere un castello insegna il gioco di squadra meglio di molte altre attività.

Il mio parere personale? La soddisfazione più grande è stata costruire un intero tempio cinese da zero insieme ai miei amici nel nostro server survival. Un lavoro di squadra pazzesco!

Le 3 regole d'oro per i principianti

Hai appena iniziato il tuo mondo? Ecco come sopravvivere alla prima notte:

Mai scavare sotto i piedi: La lava è sempre in agguato e potresti caderci dentro perdendo tutti gli oggetti!

Luce = Vita: Riempi la tua base di torce. I mostri nascono solo ed esclusivamente al buio.

Il letto è sacro: Costruiscilo subito usando lana e legno. Ti permette di saltare la notte e salva la tua posizione (respawn) se le cose si mettono male.

Quattro chiacchiere in corridoio (Mini-intervista)

Abbiamo chiesto ad alcuni compagni di scuola cosa ne pensano di questo gioco:

Luca (Classe 9): "Io lo uso per rilassarmi in Creativa. Sto costruendo una replica perfetta della nostra scuola, ho aggiunto una piscina olimpionica!"

Sara (Classe 9): "La parte più bella è giocare con gli amici. La scorsa settimana abbiamo esplorato una grotta enorme per tre ore: un'impresa epica."

Nicolas (Classe 1°C): "All'inizio pensavo fosse un gioco per bambini, poi ho scoperto le Mod tecniche: ora sto costruendo una fabbrica di diamanti!"

Quando la lettura ispira l'arte e il disegno: storie di amicizia, risate e fumetti in prima classe!

DEVID E LA SCUOLA A FUMETTI

di **Melania Raiola 2F**

Devid frequenta la classe prima nel nostro Istituto e, da che ne ha memoria, stringe sempre tra le mani una matita: è infatti un grandissimo appassionato di fumetti e di disegno.

Durante le pause dalle lezioni, la sua postazione diventa un piccolo circolo culturale: ama sfogliare e commentare le esilaranti avventure nate dalla penna di **Jeff Kinney**, circondato dai suoi compagni di classe che lo ascoltano e ridono con lui.

Proprio dal celebre **"Diario di una schiappa"** del medesimo autore, Devid ha trovato l'ispirazione per diventare il **"cronista ufficiale"** della classe e da oggi anche del nostro giornalino. Con ironia, talento e un pizzico di magia, trasforma le esperienze scolastiche quotidiane che più lo hanno colpito in bellissime vignette, regalando a tutti un modo unico e speciale di guardare la vita tra i banchi di scuola.

Fumetti di **Devid Tanushi 1E**



PRIMO PASSO: ISTRUZIONI PER L'USO (A PROVA DI RICREAZIONE)

a cura delle ragazze del giornalino

Diciamoci la verità: fare il primo passo non è mai semplice.

Noi ragazze sappiamo di essere un grande punto interrogativo per voi maschi e spesso sembriamo complicatissime!

Niente panico, però: per aiutarvi a decifrare il nostro mondo, abbiamo preparato una guida utile per fare colpo evitando le figuracce.

Come fare il primo passo (senza morire d'ansia)

- Sfrutta la **"tattica del gruppo"**: organizzate un'uscita di gruppo con i vostri amici. Sarà un modo perfetto per parlarle in modo rilassato e vedere come si comporta con te quando siete insieme agli altri.
- Il modo migliore per rompere il ghiaccio è chiederle qualcosa sulla sua vita, sui suoi hobby o sulla sua musica preferita.
- **Prendi l'iniziativa**: a un certo punto bisogna buttarsi e fare il primo passo, senza aspettare troppo.
- I segnali per capire se le piaci (il codice segreto)
- **L'eye contact**: se vi guardate spesso negli occhi per più di 5 secondi, c'è già un legame.
- Nota se si sistema i capelli o se si fa la coda proprio mentre ti sta guardando.
- Se comincia a confidarsi con te e a raccontarti le sue cose, significa che si fida davvero.

Come attirare la sua attenzione

- Falla ridere in modo spontaneo, senza prepararti le battute a memoria. Un consiglio importante: non prendere mai in giro gli altri per fare il simpatico!

SOS Chat: cosa NON fare assolutamente

- Evita di scriverle in modo ossessivo ogni giorno, ogni ora e ogni minuto. Lasciale i suoi spazi!
- Non lasciare il "visualizzato senza risposta": non c'è cosa peggiore. Ricevere il visualizzato fa solo innervosire una ragazza e le fa fare mille paranoie.

Come scriverle su WhatsApp: le regole d'oro

- Fai pure il primo passo e inizia la conversazione, ma ogni tanto fermati e guarda se anche lei ti cerca di sua iniziativa.
- Oltre il solito "Ahaha": cerca di coinvolgerla davvero nelle chat. Un esempio perfetto? "Ciao, come stai? Io tutto bene, oggi ho fatto quella verifica di matematica... tu come te la sei cavata?".

In bocca al lupo! E ricordate: la timidezza è normale, ma l'importante è essere sempre se stessi.